

Università degli Studi di Salerno
DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE E STATISTICHE

Antonio Guariglia*

**L'EVOLUZIONE DEL REGIME DEGLI SCAMBI NEL
COMMERCIO INTERNAZIONALE
AGROALIMENTARE: DAL GATT ALLA WTO**

WORKING PAPER 3.202

* Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche – Università degli Studi di Salerno Via Ponte Don Melillo, 84084, Fisciano (SA) – Italia, e-mail: guariglia@unisa.it

1. IL GATT	3
2. L'AGRICOLTURA NEL GATT.....	9
3. LA WTO	13
3.1 <i>Struttura organizzativa</i>	14
3.2. <i>La soluzione delle dispute</i>	17
3.4. <i>Dall'Uruguay Round al Doha Round</i>	23
Riferimenti bibliografici	33

1. IL GATT

Il General Agreement on Tariffs and Trade (Accordo Generale sulle Tariffe ed il Commercio, meglio conosciuto come GATT) è un accordo internazionale, firmato il **30 ottobre 1947** a **Ginevra** da **23 paesi** ed entrato in vigore nel gennaio 1948, che impegnò i partecipanti a ridurre i dazi per il 50% del volume del commercio mondiale ed a stabilire le basi per un sistema multilaterale di **relazioni commerciali** con lo scopo di favorire la liberalizzazione del commercio mondiale. E' composto da 38 articoli ed è stato raggiunto dopo sette mesi di trattative.

Il *Consiglio economico e sociale* delle Nazioni Unite si proponeva, invece, di realizzare un progetto ben più ambizioso: l'istituzione dell'**International Trade Organization (ITO)** (*Organizzazione Internazionale del Commercio*) come organizzazione permanente che regolasse il commercio mondiale, da affiancare alla Banca mondiale ed al Fondo Monetario Internazionale, istituite dalla Conferenza di Bretton Woods (accordo su un sistema di regole e procedure per regolare la politica monetaria internazionale, al fine di stabilizzare il tasso di cambio della moneta di ogni Paese ad un valore fisso rispetto al dollaro, che divenne, così, la valuta principale degli scambi), a cui parteciparono 44 Paesi, nel 1944.

Infatti la *Conferenza sul Commercio e l'occupazione* delle Nazioni Unite, tenutasi a L'Avana tra il 21 novembre 1947 ed il 24 marzo del 1948, approvò un Accordo, noto come *Carta dell'Avana*, sottoscritta da 53 Paesi, che conteneva lo statuto dell'ITO e l'impegno per lo sviluppo del commercio internazionale, dello sviluppo economico e della piena occupazione; esso fu bloccato, però, dalla mancata ratifica della maggior parte dei Paesi e dalle critiche del Senato statunitense (la bocciatura dell'accordo da parte americana fu dovuta, probabilmente, al timore che l'ITO potesse essere utilizzata per "regolare", più che per "liberalizzare", il commercio mondiale).

Ecco perché il GATT iniziò a funzionare, pur privo di istituzioni permanenti, anche come *organizzazione*; il GATT è, quindi, sia l'*accordo* in sé e per sé, sia l'*organizzazione* nata per gestire e sviluppare questo accordo.

Il GATT è stata, dunque, un'organizzazione non riconosciuta come soggetto di diritto internazionale - essendo i paesi partecipanti indicati ufficialmente non come "paesi membri" (di un'organizzazione), bensì come "parti contraenti" (di un accordo) - nel cui ambito, dal 1948 al 1994, si sono discusse ed adottate le norme per regolare il commercio internazionale e sono stati affrontati e disciplinati i rapporti commerciali fra Stati Uniti, Comunità Europea e gli altri paesi ad economia di mercato, aderenti all'accordo.

Il principio, sul quale si è basato il GATT, è quello della non discriminazione che si concretizza nella clausola della "*nazione più favorita*" (*most favored nation*): le condizioni applicate al paese più favorito (vale a dire quello cui vengono applicate il minor numero di restrizioni e le tariffe o dazi più favorevoli) sono applicate a tutti i Paesi contraenti. L'articolo 1 dell'accordo riguardante il *Trattamento generale della nazione più favorita* sancisce infatti:

"1. Tutti i vantaggi, favori, privilegi o immunità, concessi da una Parte contraente a un prodotto originario da ogni altro Paese, o a esso destinato, saranno estesi, immediatamente e senza condizioni, a tutti i prodotti congeneri, originari del territorio di ogni altra Parte contraente, o a esso destinati. [...]"

Altra clausola del principio di non discriminazione è quella del "Trattamento nazionale": i prodotti importati, cioè, non possono avere un trattamento più sfavorevole rispetto agli stessi prodotti nazionali.

Gli articoli più importanti dell'Accordo sono l'**XI** (che vieta le Barriere non tariffarie) ed il **XVI** (che vieta le sovvenzioni alle

esportazioni). Sono, però, previste anche eccezioni e deroghe: l'articolo **XII** consente restrizioni alle importazioni di un contraente quando vi siano crisi nella sua bilancia dei pagamenti; l'articolo **XVIII** consente ai PVS di praticare restrizioni quantitative alle importazioni per impedire l'indebolimento delle riserve valutarie; l'articolo **XIX** prevede restrizioni o sospensioni alle concessioni tariffarie per quei prodotti la cui importazione sia fortemente accresciuta e costituisca grave danno per la produzione interna ("**Clausola di Salvaguardia**"); per l'articolo **XXIV**, al fine di garantire una maggiore liberalizzazione in un ambito ristretto, si possono istituire aree di libero scambio o unioni doganali, senza che i paesi aderenti debbano estendere le stesse agevolazioni ai paesi terzi; la nuova tariffa esterna comune non dovrà però, essere più alta della tariffa media, vigente nei paesi membri, prima dell'istituzione dell'unione doganale. Questa eccezione ha permesso la nascita di grandi aree di libero scambio come la **CEE**, l'**EFTA**, il **Nafta**, il **Mercosur**, l'**Asean**, il **Cacm**, il **Patto Andino**, il **G3**, l'**Ecowas**, l'**Uemoa**, il **Sadc**, il **Semac**, il **Visegrad**, l'**Apec**.

Per quanto riguarda la Comunità Europea prima e l'Unione Europea dopo, l'articolo 113 del Trattato di Roma (come successivamente modificato dal Trattato di Maastricht) attribuisce alla CEE ed all'Unione Europea una *competenza esclusiva* in materia di politica commerciale:

"1. La politica commerciale comune è fondata su principi uniformi, specialmente per quanto concerne le modificazioni tariffarie, la conclusione di accordi tariffari e commerciali, l'uniformazione delle misure di liberalizzazione, la politica di esportazione, nonché le misure di difesa commerciale, tra cui quelle da adottarsi in casi di dumping e di sovvenzioni.

[...]

3. Qualora si debbano negoziare accordi con uno o più Stati o organizzazioni internazionali, la Commissione presenta raccomandazioni al Consiglio, che l'autorizza ad aprire i negoziati necessari.

Tali negoziati sono condotti dalla Commissione [...]”.

La CEE prima e l'Unione Europea dopo hanno partecipato, quindi, ai lavori del GATT, in nome e per conto degli stati membri, di cui hanno ereditato diritti ed obblighi.

La “istituzionalizzazione” del Gatt fu resa possibile dalla creazione di una struttura organizzativa, composta dal Segretariato generale, dall'Assemblea delle parti contraenti e, a partire dal 1960, da un Consiglio dei rappresentanti. In tali organi, vigeva, in genere, il principio della decisione “consensuale”, basata, cioè, sull'unanimità dei partecipanti che ha rallentato, o, spesso, bloccato, le deliberazioni in quanto consentiva ai singoli paesi una specie di diritto di veto. Il Gatt ha organizzato otto cicli o round di negoziazioni multilaterali fra le parti contraenti, fino alla firma dell'atto finale dell'ottavo ciclo di negoziati commerciali dell'Uruguay round (Ur), avvenuta a Marrakech nell'aprile del 1994, che sancì, tra l'altro, la nascita della Wto.

Nei primi anni, lo sforzo negoziale si concentrò soprattutto sulla riduzione della protezione daziaria dei prodotti manifatturieri. I primi quattro round negoziali si svolsero a Ginevra, Annecy, Torquay e poi di nuovo a Ginevra. Soprattutto i primi due round ottennero apprezzabili abbassamenti delle tariffe, che, all'epoca, risultavano in media assai elevate. Il Dillon round prese atto, sostanzialmente, della istituzione della Comunità Economica Europea e della sua politica tariffaria.

Il Kennedy round, inaugurato a Ginevra il 4 maggio 1964, cui parteciparono 62 paesi, affrontò la questione delle barriere non tariffarie. Il Kennedy round è stato anche importante per i Paesi in via di sviluppo (Pvs): l'accordo generale venne modificato, riconoscendo la possibilità di non applicare fra paesi sviluppati e Pvs il principio di reciprocità e il principio di non discriminazione che ha consentito ai secondi di essere in parte esentati dagli obblighi di liberalizzazione concordati a livello multilaterale.

L'elenco dei negoziati tenutisi nel corso degli anni è il seguente:

Negoziato	Sede	Argomenti	Anni	Paesi
Geneva Round	Ginevra	<i>Entrata in vigore del GATT, riduzione delle tariffe</i>	1948	23
Annecey Round	Annecey	<i>Riduzione delle tariffe</i>	1949	13
Torquay Round	Torquay	<i>Riduzione media delle tariffe del 25% rispetto al 1948</i>	1951	38
Fourth Round	Ginevra	<i>Riduzione delle tariffe, definizione delle future strategie del GATT verso i Paesi in via di sviluppo (partecipanti all'accordo)</i>	1956	26
Dillon Round	Ginevra	<i>Riconoscimento tariffa esterna della PAC e riduzione del 20% delle tariffe industriali europee</i>	1960-'61	26
Kennedy Round	Ginevra	<i>Riduzione del 50%, in cinque anni, dei dazi sulle automobili e del 35% di quelle sui prodotti industriali. Adozione del codice anti-dumping.</i>	1964-'67	62
Tokyo Round	Tokyo	<i>Riduzione delle barriere non tariffarie al commercio, riduzione delle tariffe sui beni manifatturieri, elaborazione dei codici di condotta</i>	1973-'79	102
Uruguay Round	Punta del Este Marrakech	<i>Creazione del WTO, riduzione delle tariffe, dei sussidi e delle sovvenzioni all'esportazione e delle altre distorsioni di ostacolo ad un libero mercato, accordo sul commercio dei servizi e sugli aspetti commerciali dei diritti della proprietà intellettuale.</i>	1986-'94	123

Il Tokyo round, svoltosi dal 1973 al 1979, con 102 paesi partecipanti, affrontò nuovamente la questione delle barriere commerciali non tariffarie e realizzò un abbassamento medio di un terzo dei dazi doganali nei paesi sviluppati. Sulla questione del commercio agricolo, il Tokyo round non raggiunse risultati apprezzabili.

L'ultimo e più importante di tali negoziati, l'*Uruguay Round* (il nome di tale "round" deriva dal fatto che i negoziati iniziarono, il

20 settembre 1986, a Punta del Este in Uruguay) è stato una vera e propria maratona di trattative che ha coinvolto 123 paesi ed è durata sette anni e mezzo (tra il 1986 ed il 1994), terminando con la firma degli accordi di Marrakech, il 15 aprile 1994 e con la creazione del WTO e la ratifica di tre accordi principali:

- *GATT (General Agreement on Tariffs and Trade)*: Accordo generale sulle tariffe doganali ed il commercio
- *GATS (General Agreement on Trade in Service)*: Accordo generale sul commercio dei servizi
- *TRIPS (Trade-Related Aspects of Intellectual Property Rights)*: Aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale

Tali accordi contengono le definizioni e i principi generali, rispettivamente, nei campi del commercio e delle tariffe (sui prodotti), dei servizi e della proprietà intellettuale (brevetti, marchi, copyright ed invenzioni industriali).

A seguito dei negoziati sono poi stati ratificati diversi altri accordi (una cinquantina) legati a settori specifici e sono stati stabiliti gli impegni dei singoli paesi per permettere ai prodotti stranieri di accedere ai rispettivi mercati; nell'ambito del GATT si tratta di *impegni vincolanti (binding commitments)* sulle tariffe doganali delle merci: per i prodotti agricoli gli accordi hanno riguardato le limitazioni relative ai prezzi ed alle quote di importazione; nell'ambito del GATS, gli impegni si riferiscono ad una lista di eccezioni, cioè di servizi per i quali i paesi dichiarano di non applicare il principio di non discriminazione della “*nazione più favorita*”.

Riguardo ai brevetti sono stati approvati, in particolare, due articoli, rispettivamente relativi all'importazione forzata ed alla registrazione parallela che affermano il diritto dei paesi più poveri ad autorizzare l'importazione senza il pagamento di copyright o, in

caso di rifiuto dei detentori del brevetto, a produrre in deroga (senza il pagamento di royalties) i prodotti o servizi ritenuti necessari; tale secondo articolo è stato invocato, tra l'altro, per la produzione di farmaci costosi e coperti da brevetto (soprattutto vaccini).

2. L'AGRICOLTURA NEL GATT

Nel Gatt, gli Usa, facendo leva sulla loro posizione di egemonia politica ed economica, ottennero di poter conservare il sostegno al settore agricolo introdotto con l'*Agricultural Adjustment Act* del 1933, ovvero la garanzia di un prezzo minimo ai produttori (integrazione di prezzo), il controllo delle superfici coltivate e la gestione pubblica degli stock accumulati. Pertanto, l'art. XI del Gatt dovette introdurre alcune eccezioni al divieto di imporre misure protezionistiche all'importazione dei prodotti agricoli, come quando, nel caso degli USA, "sono necessarie all'applicazione di misure governative".

Negli anni Cinquanta, gli Usa, ottennero anche una modifica dell'art. XVI (Sovvenzioni), che consentiva di concedere sovvenzioni all'esportazione dei prodotti di base, se ciò non determinava, per un paese, di «detenere più di una parte equa del commercio mondiale». A parte la genericità della formula, il pericolo di questa modifica era rappresentata dal fatto che, invece di una maggiore liberalizzazione degli scambi internazionali, si perseguisse una gestione del commercio mondiale attraverso l'attribuzione ad ogni paese esportatore di una determinata quota di mercato.

Gli anni Sessanta sono stati caratterizzati, soprattutto, dalla creazione della Comunità Europea e della sua politica agricola (Pac). Il Dillon round prese atto della "tariffa esterna comune" e dei meccanismi di protezione a carattere non tariffario da essa previsti (come, ad esempio, i prelievi variabili).

Nel Kennedy round l'agricoltura, al pari di altri settori come la chimica e la siderurgia, fu oggetto di negoziati separati e gli Usa, cambiando posizione rispetto al passato, sostennero il libero

scambio sui mercati mondiali dei prodotti agricoli e introdussero, per la prima volta, in seno al Gatt, le questioni del sostegno interno e della garanzia di accesso minimo alle importazioni. Si trattava di rinegoziare le basi stesse della PAC, cui la Comunità contrappose la proposta di consolidare i sussidi interni di ogni Paese ed il suo impegno a limitare la produzione cerealicola al 90% del suo fabbisogno. Gli USA e gli altri Paesi esportatori respinsero entrambe le proposte ed il negoziato si arenò. Va notato che la CEE passò da circa 10 milioni di tonnellate di cereali importati alla fine degli anni sessanta, ad oltre 20 milioni di tonnellate di cereali esportati nel 1990.

Le spiegazioni dell'accettazione di una politica protezionistica, come la Pac, in sede Gatt, sono le seguenti: 1) una sottovalutazione delle politiche di sostegno, come il prezzo minimo garantito, che avrebbero trasformato un'area d'importazione (quale era la CEE) nel secondo esportatore mondiale di prodotti agricoli; 2) gli Usa erano disposti ad avere minori possibilità di esportazione sui mercati europei, in cambio di una maggiore coesione politica fra i paesi dell'Europa occidentale, anche perché avevano essi stessi chiesto, in passato, una deroga protezionistica per la propria agricoltura; 3) la Comunità dovette accettare l'eliminazione di qualsiasi protezione relativa a una serie di prodotti, fra cui i semi oleosi, il cotone e la manioca¹, il consolidamento, a livello del 6%, del dazio relativo ai mangimi non derivati dai cereali e la riduzione delle tariffe doganali per molti prodotti ortofrutticoli e per alcune bevande e carni conservate.

Negli anni Settanta, si svolse il Tokyo Round in un contesto internazionale caratterizzato da un forte aumento dei prezzi delle materie prime, da quelle energetiche a quelle agricole. Le Barriere

¹ La manioca (*Manihot esculenta* Crantz), anche nota come cassava/casava o yuca/yucca, è una pianta della famiglia delle Euphorbiaceae originaria del Sudamerica e dell'Africa subsahariana. Ha una radice a tubero commestibile, e per questo motivo è coltivata in gran parte delle regioni tropicali e subtropicali del mondo. La radice di manioca è in effetti la terza più importante fonte di carboidrati nell'alimentazione umana mondiale, ed è una delle principali fonti di cibo per molte popolazioni africane.

non tariffarie furono al centro del dibattito e l'agricoltura era uno dei settori dove queste erano maggiormente diffuse. Per quattro anni si discusse se la materia agricola dovesse essere negoziata separatamente, così com'era avvenuto nell'ambito del Kennedy round, o se dovesse essere inclusa nella trattativa generale. La Comunità Economica Europea sostenne di separare l'agricoltura dagli altri temi in discussione e riuscì ad ottenere che i prodotti agricoli venissero esclusi dall'applicazione degli accordi raggiunti negli altri settori. In sostanza, la CEE riuscì a non farsi imporre lo smantellamento della PAC, ma dovette subire successivamente molti ricorsi per violazioni all'Accordo GATT riguardanti una serie di prodotti (zucchero, frutta trasformata, mele, carni bovine, pollame, pasta alimentare); molte decisioni dei collegi di esperti (panel) furono a lei sfavorevoli, ma i compromessi cui fu costretta furono parziali e non intaccarono l'impianto normativo della sua politica agraria.

Alla vigilia dell'Uruguay round, l'agricoltura rappresentava uno dei settori più protetti (in particolare nei paesi sviluppati) e una delle materie di maggior conflittualità nelle relazioni economiche internazionali, a causa di una serie di deroghe ed eccezioni concesse a singoli paesi. Ciononostante, le esportazioni agricole mondiali si erano, negli ultimi venti anni, triplicate, mentre quelle degli altri prodotti erano aumentate di sette volte.

L'*Uruguay Round* ha previsto un periodo di attuazione degli accordi di sei anni per i Paesi sviluppati e di 10 anni per quelli PVS; inoltre, ha deciso la graduale riduzione dei sussidi alla produzione interna (20% per i Paesi sviluppati e 13% per i PVS, rispetto alla media degli anni 1986-88) ed all'esportazione (36% della spesa e 21% del volume per i Paesi sviluppati e del 24% e del 16% per i PVS, rispetto alla media degli anni 1986-90), e la facilitazione nell'accesso ai mercati attraverso la trasformazione in dazi fissi (che devono essere ridotti del 36% per i Paesi sviluppati e del 24% per i PVS) delle barriere non tariffarie (prelievi, quote, ecc.). La percentuale di riduzione delle tariffe è una media aritmetica semplice tra i singoli prodotti, con un minimo del 15%

per i Paesi sviluppati e del 10% per i PVS. Inoltre, l'Accordo finale prevede un *accesso minimo* ai vari mercati dal 3% al 5%, in sei anni, dei consumi interni nel periodo base (1986-88) e una *clausola di salvaguardia*, consistente in dazi aggiuntivi, in caso di eccessive importazioni o di elevata riduzione dei prezzi interni.

Tuttavia, nel corso del Round, la PAC era stata rivista (Riforma Mac Sharry) sia per quanto riguardava il sostegno interno (riduzione dei prezzi di intervento e di acquisto) sia per quanto concerneva le restrizioni all'accesso al mercato interno (diminuzione del prezzo soglia). Le decisioni del Round furono, così, in gran parte, anticipate e non causarono danni eccessivi ai produttori europei, grazie, anche, alle compensazioni dirette al reddito, compatibili con gli accordi di Marrakech, in quanto rientranti nella cosiddetta scatola blu (aiuti parzialmente disaccoppiati). Secondo molti Paesi, a cominciare dagli Usa, l'Unione Europea era riuscita a mantenere una forte protezione, gli aiuti alle esportazioni, la deroga della blu box ed un eccessivo sostegno interno, grazie al suo calcolo sull'intera produzione agricola invece che per prodotto. Solo la prospettiva di un nuovo negoziato a breve termine (art. 20) e la limitazione a nove anni della Clausola di Pace (impegno a non sollevare dispute su misure contenute nell'accordo, anche se non conformi alle regole WTO, come i sussidi alle esportazioni) aveva consentito il raggiungimento dell'Accordo. In definitiva, l'Uruguay Round ha assegnato un ruolo all'agricoltura maggiore di quanto lo fosse stato in passato, ma l'accordo raggiunto è stato importante più per l'influenza sulle successive politiche agrarie dei vari contraenti che per l'effettivo contributo alla liberalizzazione degli scambi agroalimentari.

L'agricoltura, nell'ambito del Gatt, fu al centro di numerose dispute. Delle controversie sollevate in sede Gatt, dalla sua nascita fino all'Uruguay Round, ben 100 hanno riguardato prodotti agricoli (il 42,9% dei casi totali) e molte di esse hanno visto una contrapposizione fra Usa e Ue.

3. LA WTO

La World Trade Organization (WTO) o Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC), è un'organizzazione internazionale che si propone di sviluppare gli scambi attraverso l'abolizione o la riduzione delle barriere tariffarie tra gli stati membri. Vi aderiscono 153 Paesi, che rappresentano circa il 97% del commercio mondiale di beni e servizi.

Il WTO è stato istituito il 1 gennaio 1995, alla conclusione dell'Uruguay Round, nel quale, tra il 1986 e il 1994, i paesi contrenti del GATT hanno sviluppato trattative che sono sfociate nell'**Accordo di Marrakech** del 15 aprile 1994.

Il WTO ha sostituito, nella regolamentazione del commercio mondiale, il ruolo precedentemente svolto dal GATT: di quest'ultimo ha, infatti, ereditato gli accordi e le convenzioni stipulate (tra i più importanti il GATT, il GATS ed il TRIPS), nonché il *principio di non discriminazione* verso gli altri Stati membri attraverso le clausole della *nazione più favorita* e del *trattamento nazionale*; il WTO, inoltre, è un soggetto di diritto internazionale ed ha una struttura paragonabile a quella di altri organismi internazionali, a differenza del GATT.

A norma dell'*Articolo III dell'Accordo di Marrakech* le funzioni dell'OMC sono le seguenti:

1. *L'OMC favorisce l'attuazione, l'amministrazione e il funzionamento del presente accordo e degli accordi commerciali multilaterali, ne persegue gli obiettivi e funge da quadro per l'attuazione, l'amministrazione e il funzionamento degli accordi commerciali plurilaterali.*
2. *L'OMC fornisce un contesto nel cui ambito si possono svolgere negoziati tra i suoi membri per quanto riguarda le loro relazioni commerciali multilaterali nei settori contemplati dagli accordi riportati in allegato al presente accordo. L'OMC può inoltre fungere da ambito per*

ulteriori negoziati tra i suoi membri per quanto riguarda le loro relazioni commerciali multilaterali e da contesto per l'applicazione dei risultati di tali negoziati, secondo le modalità eventualmente decise da una Conferenza dei ministri.

3. *L'OMC amministra l'intesa sulle norme e sulle procedure che disciplinano la risoluzione delle controversie [...]*
4. *Al fine di rendere più coerente la determinazione delle politiche economiche a livello globale, l'OMC coopera, se del caso, con il Fondo Monetario Internazionale e con la Banca mondiale e con le agenzie ad essa affiliate.*

In definitiva, le funzioni della Wto sono essenzialmente le seguenti:

- ambito di negoziati multilaterali tra i suoi membri;
- elaborazione di regole e controllo del loro rispetto;
- composizione delle controversie.

3.1 Struttura organizzativa

L'Articolo IV dell'Accordo Istitutivo prevede la seguente struttura organizzativa (Fig.1):

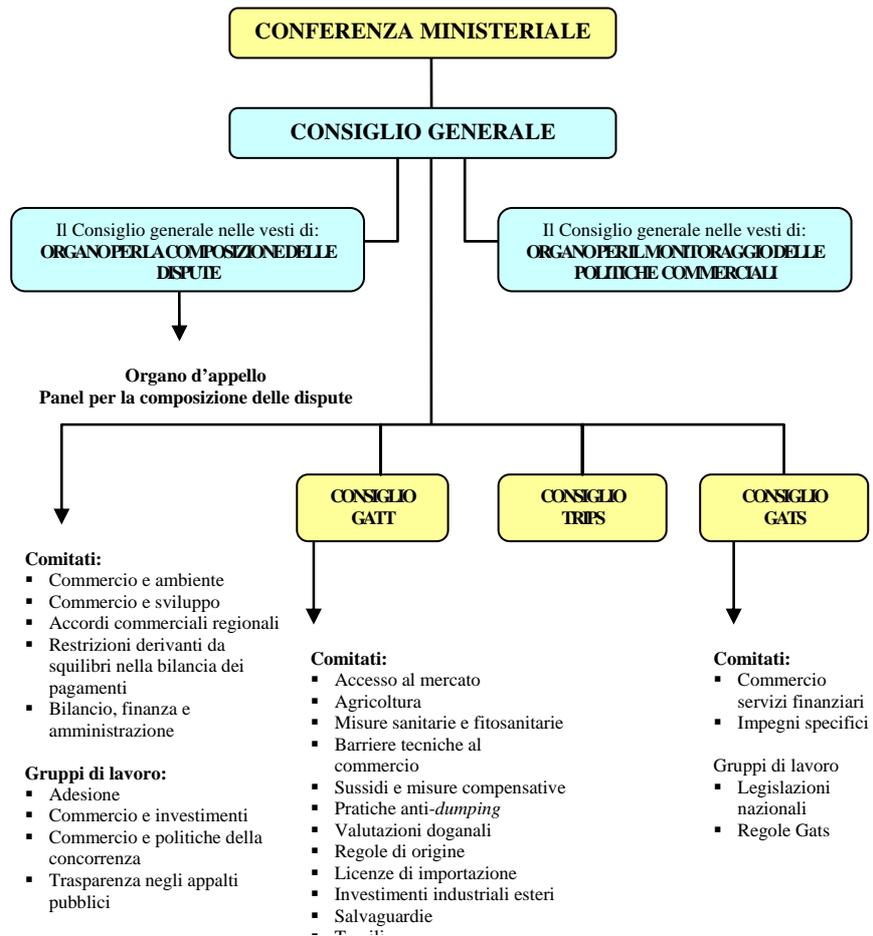
- una *Conferenza dei Ministri* (composta da rappresentanti di tutti gli stati membri del WTO) che si riunisce almeno una volta ogni due anni e che è l'organo decisionale principale dell'Organizzazione.
- un *Consiglio Generale*, organo permanente, composto anch'esso dai rappresentanti di tutti gli stati membri (generalmente ambasciatori o diplomatici di pari livello).
- un "*Consiglio GATT*" (che si occupa degli accordi commerciali multilaterali relativi allo scambio di merci), un "*Consiglio GATS*" (che si occupa dell'accordo sugli scambi di servizi) ed un "*Consiglio TRIPS*" (che si occupa degli aspetti dei diritti di proprietà intellettuale attinenti al commercio) ; questi tre Consigli operano sotto l'indirizzo

del Consiglio Generale e svolgono le funzioni ad essi attribuite dai rispettivi accordi e dal Consiglio Generale.

- *comitati specifici* che svolgono specifiche funzioni attribuite loro dall'accordo istitutivo dell'OMC e dagli accordi commerciali multilaterali, nonché le ulteriori funzioni ad essi attribuite dal Consiglio Generale.
- un *Segretariato*, diretto da un *Direttore Generale*.

Il supporto tecnico-amministrativo ai consigli e ai comitati è assicurato dal Segretariato.

Figura 1 - La struttura organizzativa della Wto



Adottato da Wto 2001

Fonte: De Filippis e Salvatici(2003)

3.2. *La soluzione delle dispute*

Nella Wto, rispetto al Gatt, è prevista una procedura più efficace per la soluzione delle controversie, quando uno o più membri Wto rilevano che altri paesi abbiano adottato politiche commerciali contrarie agli accordi. La procedura del Gatt non prevedeva scadenze e le decisioni potevano essere adottate solo con unanime consenso, con la conseguenza che le controversie duravano a lungo e spesso senza soluzione. Con la WTO, la procedura non dura più di un anno, o non più di 15 mesi se c'è ricorso in appello. La prima fase prevede consultazioni dirette fra i governi interessati, che possono anche chiedere la mediazione del direttore generale della Wto (Figura 2).

Il Consiglio generale diventa Organo per la composizione delle dispute (*Dispute Settlement Body*, Dsb), e nomina il collegio di esperti (panel) che esaminano il caso.

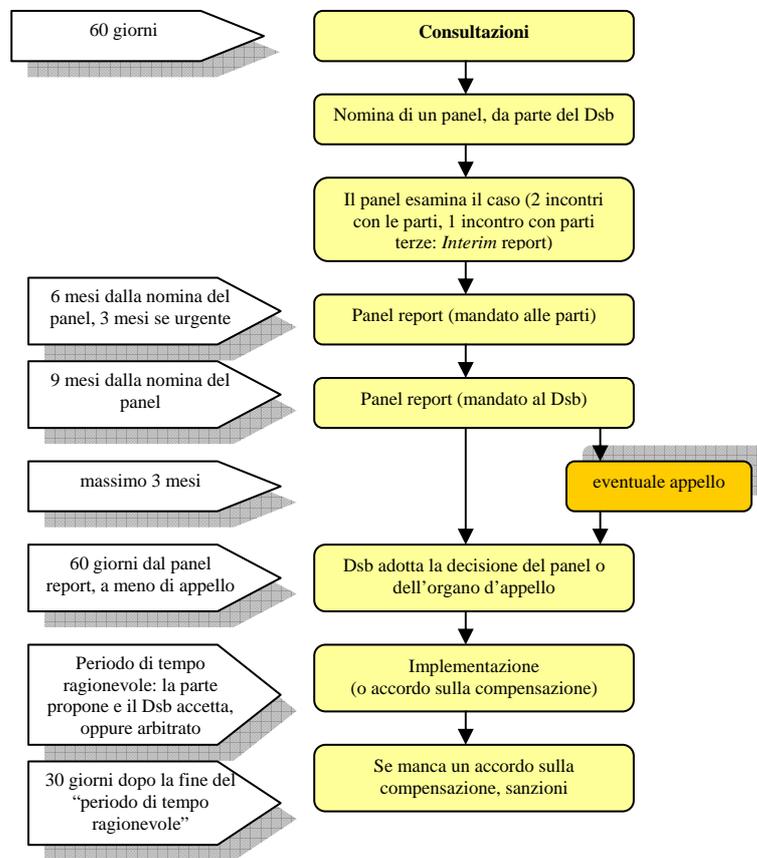
Al termine delle varie udienze, il collegio di esperti presenta il suo rapporto (*final report*) alle parti e al Dsb. Nel caso in cui venga stabilito che è stato violato uno degli accordi, il rapporto diviene una vera e propria sentenza del Dsb entro 60 giorni, a meno che non venga espresso un unanime dissenso verso di esso.

Dopo la sentenza del Dsb, una o entrambe le parti possono proporre appello che deve vertere su questioni di diritto e che viene esaminato da tre dei sette membri di un Organo permanente d'appello (*Appellate Body*, Ab), nominato dal Dsb. L'appello può accogliere, modificare o revocare le conclusioni del panel entro 60 o al massimo 90 giorni. Il Dsb deve accettare o respingere la decisione dell'Ab entro 30 giorni e il non accoglimento è possibile solo con un consenso unanime.

Dopo che è stato emesso il giudizio definitivo, il paese inadempiente deve modificare la propria politica commerciale secondo le raccomandazioni o le decisioni del panel, entro un tempo ragionevole concordato tra le parti (o stabilito dal panel stesso) e approvato dal Dsb. In mancanza, il paese inadempiente deve negoziare con i paesi danneggiati una compensazione, come

la riduzione di tariffe per altri prodotti. Se non si giunge ad un accordo, il Dsb può permettere alle parti danneggiate di imporre particolari ritorsioni commerciali, di norma per prodotti ricadenti nello stesso settore della disputa, eccezionalmente per settori diversi.

Figura 2 - Le fasi del meccanismo di soluzione delle dispute



Fonte: De Filippis e Salvatici (2003)

3.3 Composizione attuale della Wto

Alla Wto aderiscono attualmente da 153 paesi membri. Altri 30 paesi vengono definiti “osservatori” e hanno iniziato le procedure per diventare membri effettivi. Le tabelle 1 e 2 riportano la lista dei paesi membri e osservatori, indicando la data di adesione e l’eventuale riconoscimento di paese a più basso livello di sviluppo (*Least Developed Country*, Lldc), secondo i criteri definiti dalle Nazioni Unite.

Non esiste alcuna definizione di paese “sviluppato” (*developed*) o “in via di sviluppo” (*developing*) all’interno della Wto;

Buona parte dei paesi(76) sono membri avendo firmato il trattato di Marrakech nell’ aprile 1994 o comunque avendovi aderito prima della sua data ufficiale di istituzione (1 ° gennaio 1995).Gli altri hanno aderito in date successive.

Tra i paesi entrati successivamente a far parte della Wto, il più importante è la Repubblica Popolare Cinese, divenuta il 143° membro Wto l’11 dicembre 2001. La sua adesione è stata molto importante poiché si tratta di uno dei maggiori produttori agroalimentari al mondo. La Cina si è impegnata ad abbassare le tariffe su tutti i prodotti agricoli ed ad assicurare una maggiore apertura dei mercati ai produttori esteri per alcune commodities, attraverso il sistema delle quote d’importazione a tariffa ridotta.

Tabella 1 - I paesi membri della Wto

MEMBRI FONDATORI (ADESIONE 1° GENNAIO 1995) <i>L'asterisco contraddistingue i membri fondatori del Gatt</i>		MEMBRI CHE HANNO ADERITO IN TEMPI SUCCESSIVI (IN ORDINE CRONOLOGICO)	DATA DI ADESIONE	MEMBRI CHE HANNO ADERITO IN TEMPI SUCCESSIVI (IN ORDINE CRONOLOGICO)	DATA DI ADESIONE
1. Antigua e Barbuda	39. Lussemburgo *	77. Trinidad e Tobago	1.3.1995	115. Haiti (Llde)	30.1.1996
2. Argentina	40. Macao	78. Zimbabwe *	5.3.1995	116. Ecuador	21.1.1996
3. Australia *	41. Malesia	79. Giamaica	9.3.1995	117. Saint Kitts and Nevis	21.2.1996
4. Austria	42. Malta	80. Rep. Dominicana	9.3.1995	118. Benin (Llde)	22.2.1996
5. Bahrein	43. Marocco	81. Turchia	26.3.1995	119. Grenada	22.2.1996
6. Bangladesh (Llde)	44. Mauritius	82. Tunisia	29.3.1995	120. Emirati Arabi Uniti	10.4.1996
7. Barbados	45. Messico	83. Cuba *	20.4.1995	121. Ruanda (Llde)	22.5.1996
8. Belgio *	46. Namibia	84. Israele	21.4.1995	122. Papua Nuova Guinea	9.6.1996
9. Belize	47. Nigeria	85. Colombia	30.4.1995	123. Salomone (Llde)	26.7.1996
10. Birmania *	48. Norvegia *	86. El Salvador	7.5.1995	124. Ciad (Llde)	19.10.1996
11. Brasile	49. Nuova Zelanda *	87. Botswana	31.5.1995	125. Gambia	23.10.1996
12. Brunei	50. Olanda *	88. Gibuti (Llde)	31.5.1995	126. Angola (Llde)	23.11.1996
13. Canada	51. Pakistan *	89. Guinea Bissau (Llde)	31.5.1995	127. Bulgaria	1.12.1996
14. Cile *	52. Paraguay	90. Lesotho (Llde)	31.5.1995	128. Niger (Llde)	13.12.1996
15. Comunità Europea	53. Perù	91. Malati (Llde)	31.5.1995	129. Rep. Democratica del Congo (Llde)	1.1.1997
16. Corea del Sud	54. Portogallo	92. Maldive (Llde)	31.5.1995	130. Mongolia	29.1.1997
17. Costa d'Avorio	55. Regno Unito*	93. Mali (Llde)	31.5.1995	131. Congo	27.3.1997
18. Costa Rica	56. Repubblica Ceca *	94. Mauritania (Llde)	31.5.1995	132. Panama	6.9.1997
19. Danimarca	57. Repubblica Slovacca*	95. Rep. Centrafricana (Llde)	31.5.1995	133. Kighizistan	20.12.1998
20. Dominica	58. Repubblica Sudafricana*	96. Togo (Llde)	31.5.1995	134. Lettonia	10.2.1999

Segue

21. Filippine	59. Romania	97. BurkinaFaso (Lldc)	3.6.1995	135. Estonia	13.11.1999
22. Finlandia	60. Saint Lucia	98. Egitto	30.6.1995	136. Giordania	11.4.2000
23. Francia *	61. Saint Vincent e Grenadine	99. Polonia	1.7.1995	137. Georgia	14.6.2000
24. Gabon	62. Senegal (Lldc)	100. Svizzera	1.7.1995	138. Albania	8.9.2000
25. Germania	63. Singapore	101. Guatemala	21.7.1995	139. Oman	9.11.2000
26. Ghana	64. Spagna	102. Burundi (Lldc)	23.7.1995	140. Croazia	30.11.2000
27. Giappone	65. Sri Lanka *	103. Sierra Leone	23.7.1995	141. Lituania	31.5.2001
28. Grecia	66. Stati Uniti d'America*	104. Cipro	30.7.1995	142. Moldavia	27.7.2001
29. Guyana	67. Suriname	105. Slovenia	30.7.1995	143. Cina *	11.12.2001
30. Honduras	68. Svezia	106. Monzambico (Lldc)	26.8.1995	144. Taipei	1.7.2002
31. Hong Kong	69. Swaziland	107. Liechtenstein	1.9.1995	145. Armenia	5.2.2003
32. India *	70. Tailandia	108. Nicaragua	3.9.1995	146. Ex Yugoslavia – Macedonia	4.4.2003
33. Indonesia	71. Tanzania (Lldc)	109. Bolivia	12.9.1995	147. Cambogia (Lldc)	13.10.2004
34. Irlanda	72. Uganda (Lldc)	110. Guinea (Lldc)	25.10.1995	148. Nepal (Lldc)	23.04.2004
35. Islanda	73. Ungheria	111. Madagascar (Lldc)	17.11.1995	149. Arabia Saudita	19.12.2005
36. Italia	74. Uruguay	112. Camerun	13.12.1995	150. Vietnam	11.01.2007
37. Kenia	75. Venezuela	113. Qatar	13.1.1996	151. Tonga	27.07.2007
38. Kuwait	76. Zambia (Ldc)	114. Figi	14.1.1996	152. Capoverde	18.12.2007
				153. Ucraina	16.05.2008

Fonte:Elaborazione dati WTO e De Filippis e Salvatici(2003)

Tabella 2- Paesi Osservatori

Afghanistan	Lao People's Democratic Republic
Algeria	Lebanese Republic
Andorra	Liberia, Republic of
Azerbaijan	Libya
Bahamas	Montenegro
Belarus	Russian Federation
Bhutan	Samoa
Bosnia and Herzegovina	Sao Tomé and Principe
Comoros	Serbia
Equatorial Guinea	Seychelles
Ethiopia	Sudan
Holy See (Vatican)	Tajikistan
Iran	Uzbekistan
Iraq	Vanuatu
Kazakhstan	Yemen

Fonte: WTO

Tabella 3 - I principali gruppi negoziali del Wto

Gruppo di Cairns	È composto da 17 paesi sviluppati ed in via di sviluppo, grandi esportatori, che promuovono una decisa liberalizzazione dei mercati (Argentina, Australia, Bolivia, Brasile, Canada, Cile, Colombia, Costa Rica, Guatemala, Indonesia, Malaysia, Nuova Zelanda, Paraguay, Filippine, Sud Africa, Thailandia, Uruguay).
G-20	Questo gruppo, interamente composto da paesi in via di sviluppo, è guidato da Brasile, India, Cina; vi appartengono molti membri del Gruppo di Cairns; rappresenta quasi il 70% della popolazione agricola mondiale (Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Cina, Cuba, Egitto, India, Indonesia, Messico, Nigeria, Pakistan, Paraguay, Filippine, Sud Africa, Thailandia, Tanzania, Venezuela, Zimbabwe).
G-10	Si tratta per lo più di paesi sviluppati e con alti livelli di sostegno al settore agricolo, in generale contrari alla liberalizzazione (Bulgaria, Chinese Taipei, Islanda, Israele, Giappone, Corea, Lichtenstein, Svizzera, Mauritius, Norvegia).
G33	È costituito da paesi in via di sviluppo, ed è attivo nel presentare proposte sui cosiddetti special products (tra gli altri, vi fanno parte Cina, India, Indonesia, Venezuela).
G90	Raggruppa i cosiddetti paesi ACP (Africa, Caraibi e Pacifico), i PMA o Lldc (paesi meno avanzati) ed i paesi facenti parte dell' Unione Africana .
FIP	Vengono così indicati Usa, Ue, Australia, Brasile ed India.
QUAD	Canada, Giappone, Unione Europea, Stati Uniti
NEW QUAD	Unione Europea, Stati Uniti, India, Brasile

Fonte: Agrireregionieuropa (2006)

3.4. Dall'Uruguay Round al Doha Round

- **1 maggio 1995:** l'italiano Renato Ruggiero viene nominato Direttore Generale per i successivi quattro anni.
- **9 dicembre - 13 dicembre 1996:** prima Conferenza Ministeriale del WTO a Singapore. Nel corso della conferenza emergono disaccordi tra paesi in via di sviluppo e paesi industrializzati in merito a quattro tematiche: protezione degli investimenti esteri, politica della concorrenza, trasparenza negli appalti pubblici e agevolazioni al commercio internazionale (a tali controversie si farà riferimento, negli anni seguenti, come ai "*Singapore issues*"). Molti Paesi del gruppo di Cairns e dei PVS, inoltre, chiedono di anticipare dal 1999 al 1997 la ripresa delle trattative agricole, chiedendo, tra l'altro, l'eliminazione della scatola blu.
- **18 maggio - 20 maggio 1998:** seconda Conferenza Ministeriale a Ginevra (Svizzera). Stati Uniti, Australia e Brasile fanno dichiarazioni polemiche verso la UE e ridimensionano la portata di Agenda 2000 dell'UE. Il Presidente della Commissione Europea propone un nuovo ciclo negoziale globale, definendolo "Millennium Round".
- **30 novembre - 3 dicembre 1999:** terza Conferenza Ministeriale del WTO a Seattle (USA); la conferenza termina con un fallimento, perché i PVS denunciano il ruolo prevaricante dei Paesi sviluppati e si oppongono all'inizio di un nuovo Round; le dimostrazioni di massa contro il WTO e la globalizzazione ed i disordini a queste collegati attirano l'attenzione mondiale sull'incontro.
- **9 novembre - 13 novembre 2001:** la quarta Conferenza Ministeriale a Doha (Qatar) dà inizio alla serie di negoziati denominati Doha Round; la Dichiarazione ministeriale finale prende il nome di Doha Development Agenda (Dda) e prevede, nell'ambito del negoziato agricolo, che entro il marzo del 2003 si sarebbe dovuto concordare una bozza di

accordo sulla quantificazione degli impegni di liberalizzazione (modalities) su: accesso al mercato, sussidi alle esportazioni e sostegno interno. Per quanto riguarda l'Accordo Trips, nella Dda si afferma il principio del diritto alla salute, attraverso l'accesso a farmaci brevettati per una lotta più efficace all'AIDS, alla tubercolosi, alla malaria ed a molte epidemie cui erano interessati i PVS. Per la protezione delle indicazioni geografiche, si auspica il completamento dei negoziati per un registro multilaterale per vini ed alcolici, da estendersi ad altri prodotti. Trovano spazio anche i temi dell'ambiente, del commercio elettronico e dello sviluppo dei PVS e dei Paesi meno avanzati (PMA). La Dda stabilisce, altresì, che il negoziato debba concludersi entro il 2005, con un accordo complessivo su tutte le questioni in discussione (single undertaking).

- **10 settembre - 14 settembre 2003:** a Cancún (Messico) si tiene la quinta Conferenza Ministeriale della WTO; un'alleanza di 22 paesi del "sud del mondo", il G20 (capitanata da India, Cina e Brasile), si oppone alla richiesta dei paesi del "nord del mondo" di raggiungere un accordo sui "Singapore issues". Per quanto riguarda il negoziato agricolo, vengono presentati il documento di USA-UE (del 13 agosto) e quello di 13 PVS, tra i quali Brasile, India e Cina (del 20 agosto). USA ed UE propongono un taglio dei sussidi compresi nella scatola gialla, la fissazione di un limite ai sussidi previsti nella scatola blu, l'eliminazione degli aiuti e dei crediti alle esportazioni per un elenco di prodotti da concordare con i PVS esportatori, l'individuazione di prodotti "sensibili" per i PVS, per i quali prevedere misure di salvaguardia per limitare le importazioni. Il documento dei 13 chiedeva, invece, l'eliminazione totale degli aiuti alle esportazioni, l'accesso senza tariffe, nei paesi sviluppati, dei prodotti tropicali e di quelli dei paesi

meno avanzati, la riduzione del sostegno interno per i soli paesi sviluppati (comprese le politiche della scatola verde, tra le quali quelle per la ricerca, la formazione, l'assistenza tecnica e le calamità naturali), la clausola di salvaguardia limitata ai soli PVS. La radicale contrapposizione dei due documenti era evidente e tutti i tentativi di mediazione fallirono. La Riforma Fischler della PAC, del giugno 2003, non sortisce, quindi, gli effetti sperati sul negoziato; sembra, perciò, giusta la posizione di chi sosteneva che fosse stato un errore anticiparla, prima della conclusione dei negoziati.

- **agosto 2004:** nei colloqui negoziali di Ginevra viene raggiunto un accordo quadro sul Doha Round. I paesi industrializzati si impegnano a diminuire i sussidi agricoli mentre, come contropartita, i paesi in via di sviluppo diminuiranno le barriere tariffarie ai beni manifatturieri.
- **maggio 2005:** si tengono nuovi colloqui negoziali a Parigi volti a eliminare i problemi (principalmente tecnici) che impediscono, in vista della nuova conferenza ministeriale che si terrà ad Hong Kong, il raggiungimento di un accordo; i cinque partecipanti (Stati Uniti d'America, Australia, Unione Europea, Brasile ed India) non riescono a raggiungere un accordo su alcuni beni alimentari (in particolare: pollame, carni bovine e riso) mentre la Francia continua a contestare le restrizioni ai sussidi agli agricoltori.
- **13 dicembre - 18 dicembre 2005:** ad Hong Kong si tiene la sesta Conferenza Ministeriale del WTO.

Questi sono i principali punti dell'accordo raggiunto:

- I paesi sviluppati si impegnano a eliminare i sussidi alle esportazioni agricole entro il 2013 e ad accelerare i tagli alle altre forme di sovvenzioni agricole.
- I paesi sviluppati devono permettere le importazioni senza pagamento di dazi doganali o l'imposizione di quote di almeno il 97% dei prodotti provenienti dagli "Lldc", ovvero i paesi meno sviluppati.

- I paesi sviluppati devono eliminare tutti i sussidi destinati a favorire l'esportazione del cotone entro il 2006.
- Ai PVS è riservato un meccanismo speciale di salvaguardia che consente aumenti tariffari all'importazione per 12 o 6 mesi (prodotti stagionali).
- Tutti i paesi membri si impegnano ad apportare tagli sostanziali alle tariffe industriali, che verranno collegate a iniziative analoghe nel settore agricolo; per i paesi poveri viene prevista la possibilità di una maggiore flessibilità nell'adottare queste riforme.
- L'apertura dei mercati nel settore dei servizi non sarà obbligatoria e mirerà a promuovere lo sviluppo economico nei paesi meno sviluppati; agli "Ldc" non è chiesto alcun nuovo impegno in questo settore.
- Infine, i paesi membri si impegnano a promuovere il commercio e la cooperazione economica con gli "Ldc", con l'obiettivo di favorirne l'integrazione nel sistema del commercio mondiale.
- Il termine del negoziato viene fissato al 31 dicembre 2006.
- **2006-2008:**

Nel 2006 sia la riunione ministeriale a Ginevra nel giugno, sia quella del Consiglio Generale di luglio, non hanno permesso il raggiungimento di alcun accordo. Stesso risultato si è registrato nel 2007 a Potsdam, dopo una riunione del G-4 (USA,UE, Brasile ed India). Va, a tal proposito, notato che la strada di un accordo deve, oggi, probabilmente, passare su un negoziato condotto dai più forti Paesi esportatori, come il G-4, magari allargato alla Cina, essendo non più verosimile che la soluzione possa trovarsi solo con una intesa USA-UE, come per l'Uruguay Round. Ecco perché il fallimento di Postdam non deve significare l'abbandono del suo tavolo negoziale.

Nel 2008 l'incontro mini-ministeriale (40 ministri) tenutosi a

Ginevra nel luglio ha fatto registrare un'altra battuta di arresto. L'aumento dei Paesi partecipanti ha incrementato gli interessi in contrasto. Alle storiche contrapposizioni tra USA ed UE e tra Paesi Sviluppati e Paesi in via di Sviluppo si è aggiunta anche la posizione dei Paesi Meno Sviluppati (PMA), spesso portatori di esigenze autonome. In sostanza, le contrapposizioni principali, che hanno frenato verso una conclusione positiva del negoziato, sono state quelle tra i Paesi esportatori (gruppo di Cairns e G-20), interessati ad un maggior accesso ai mercati attraverso la riduzione dei dazi, e quelli importatori (G-33), preoccupati di difendersi da un livello troppo elevato di importazioni; mentre i secondi sono tutti PVS, i primi comprendono anche Paesi sviluppati (Canada, Australia e Nuova Zelanda). Entrambi i gruppi sono, poi, interessati ad un abbassamento del sostegno interno, più degli USA, che non hanno dimostrato sostanziali aperture su una riduzione del sostegno interno al cotone, che dell'EU, che, con la Riforma del 2003, ha trasformato in disaccoppiati gli aiuti parzialmente accoppiati inclusi in Agenda 2000 (cereali, semi oleosi, carni bovine ed ovicaprine) e che, tra il 2006 ed il 2008, ha attuato il disaccoppiamento del sostegno nei comparti del latte bovino, dell'olio di oliva, dello zucchero, degli agrumi e del vino; inoltre, la Commissione europea, nel novembre 2008, nell'ambito della cosiddetta *health check*, ha deciso il disaccoppiamento di tutti gli aiuti accoppiati ed il sostanziale smantellamento degli interventi di mercato. Va, infine, considerato che l'approssimarsi delle elezioni presidenziali ha reso meno flessibile le posizioni degli USA (come era già accaduto a Cancun) e che la crisi economica mondiale può avere indotto una più forte spinta protezionistica.

Per quanto riguarda i prodotti agroalimentari, le principali questioni che si sono frapposte all'Accordo sono state le seguenti:

Sostegno interno

E' costituito dalla Misura aggregata del sostegno complessivo, dato dalla somma delle politiche comprese nelle cosiddette scatole gialla, blu e verde e della clausola *de minimis*, introdotta

dall'Uruguay Round (franchigia nella riduzione della MAS di un Paese, pari al 5% del valore di un prodotto o dell'intera produzione agricola; per i PVS, è pari al 10%). Secondo le ultime proposte, i membri del WTO sono collocati in tre bande, a seconda della rispettiva MAS, e le riduzioni previste ammontano al 75-85% per la prima (UE), al 66-73% per la seconda (USA e Giappone) ed al 50-60% per la terza, ripartite in cinque anni. Secondo alcune valutazioni, la Riforma Fischler e quella delle successive OCM, consentirebbero all'UE un taglio della MAS pari al 75%, mentre la riduzione a 15 miliardi di dollari, proposta dagli USA, rispetto ai 35 stanziati dal Farm Bill nella primavera del 2008, non sarebbe sufficiente rispetto alle diminuzioni proposte. Va, anche, ricordato che gli aiuti al cotone da parte degli USA sono stati oggetto di molte polemiche e che, per questo prodotto, nel giugno 2008, il panel del WTO ha rigettato l'appello statunitense, per cui il Brasile è autorizzato ad adottare misure di ritorsione commerciale per un importo di un miliardo di dollari all'anno.

Accesso al mercato

Per le tariffe alle importazioni, le bozze più recenti delle *modalities* prevedono riduzioni della metà per quelle fino al 20%, del 57% per quelle comprese tra il 20% ed il 50%, del 64% per quelle ricadenti tra il 50% ed il 75% e del 66%-73% per quelle superiori al 75%. I Paesi sviluppati possono indicare il 6%-8% dei propri prodotti come “*sensibili*”, soggetti, quindi, a minori riduzioni tariffarie, mentre gli altri Paesi ne possono indicare un terzo in più. Per questi prodotti, dovrebbero, comunque, essere garantite importazioni pari ad almeno il 4% dei consumi interni. I Paesi sviluppati, inoltre, possono godere della *misura di salvaguardia* (introdotta dall'Uruguay Round) solo per altri sette anni e solo per l'1% dei prodotti. I PVS possono individuare l'8%-20% dei propri prodotti come “*speciali*” e per essi le tariffe all'importazione sono ridotte, in media, solo del 15%. Il “*Meccanismo speciale di Salvaguardia*”, riservato solo ai PVS, ha rappresentato una delle questioni più controverse, insieme alla percentuale dei prodotti che possono essere individuati *sensibili* e *speciali*. Infatti, il motivo scatenante la

rottura del negoziato è stata la proposta dell'India di far scattare il Meccanismo Speciale di Salvaguardia ad un livello di aumento delle importazioni pari al 10%, contro una proposta USA del 40%.

Un altro problema spinoso è rappresentato dai *prodotti tropicali* : i Paesi dell'America Latina hanno richiesto lo stesso trattamento tariffario, da parte soprattutto dell'UE, riservato ai Paesi ACP (Africa, Carabi, Pacifico), che, ovviamente, si sono opposti “*all'erosione delle preferenze*” da essi godute. Il contrasto ha riguardato anche la lista dei prodotti da includere nell'accordo e l'Italia è interessata all'esclusione di riso, agrumi, ortofruttili e fiori. Va ricordato che il panel del WTO, nell'aprile 2008, ha deciso che il regime attuale europeo, sulle importazioni di banane, non rispetta la clausola della nazione più favorita, per cui l'Ecuador, maggior esportatore mondiale, potrebbe attuare misure commerciali di ritorsione, nonostante che l'UE, nel 2006, abbia, unilateralmente, adottato una tariffa unica di 175 Euro/tonnellata ed un contingente a tariffa zero di 775.000 tonnellate per i Paesi ACP; a Ginevra, nel 2008, la UE si è dichiarata disponibile a ridurre la tariffa doganale di 26 Euro dal primo anno e , in un arco di tempo da definire, a 116 Euro/tonnellata.

Sostegno alle esportazioni

Sembra vicino un Accordo che prevede che, entro il 2013, i Paesi sviluppati debbano eliminare tutti i sussidi(entro il 2010, però, dovranno essere eliminati per la metà e per l'intero quantitativo di cotone esportato). Per i PVS il termine massimo è il 2016. L'UE è, però, interessata alla contestuale risoluzione delle questioni riguardanti i crediti alle esportazioni e gli aiuti alimentari degli USA ed il ruolo delle imprese di Stato esportatrici di Paesi come il Canada, l'Australia e la Nuova Zelanda, nonché alla regolamentazione degli scambi dei prodotti ad indicazione geografica o di origine (quest'ultima nell'ambito del negoziato Trips). Occorre sottolineare che, circa un centinaio di Paesi membri, hanno sottoscritto una richiesta tesa ad includere nei negoziati il problema della istituzione di un registro internazionale

per la tutela multilaterale dei vini, delle bevande alcoliche e dei prodotti a denominazione geografica, per sottrarli al costoso regime dei marchi commerciali registrati. Va ricordato che, nel settembre 2005, gli Usa e l'Ue riconoscono espressamente alle rispettive denominazioni vinicole lo status di "denominazione di origine" e che nel luglio 2007, infine, UE e Cina hanno riconosciuto lo status di indicazione geografica a dieci prodotti europei ed a dieci prodotti cinesi.

Le posizioni meno liberalizzatrici, in definitiva, non sono più sostenute, come nel passato, solo dai Paesi più Sviluppati, ma hanno trovato spesso sostegno anche negli altri Paesi, preoccupati di difendere le proprie produzioni agricole, su cui si basa ancora buona parte della loro economia. L'evoluzione del commercio internazionale deve, cioè, fare i conti con l'aumento dei Paesi da esso interessati e con le relative esigenze di cui sono portatori, con la debole esperienza negoziale dei nuovi Paesi membri e con la *regola del consenso*, vigente nel WTO, che si situa tra l'*unanimità* ed il *sufficientemente unanime*.

Nonostante lo stallo del negoziato WTO sulla riduzione delle tariffe per dare impulso agli scambi, il commercio agroalimentare mondiale ha registrato, tra il 2002 ed il 2006, un incremento di circa il 61% (Tab. 4). Secondo uno studio del Ministero dell'agricoltura spagnolo, se non si dovesse raggiungere nessun accordo, gli scambi mondiali sono, comunque, destinati a crescere di oltre il 3% all'anno, a causa, principalmente dell'espansione della domanda asiatica.

I Paesi, che hanno avuto un aumento della loro quota di mercato, sono stati: il Brasile (dal 3,3% al 4,2%), la Cina (dal 3,2% al 3,4%), l'India (dall' 1,2% all'1,5%), l'Indonesia (dall' 1,5% all'1,9%), l'Argentina e la Thailandia (entrambe dal 2,1 al 2,3%).

Gli Stati Uniti (dall'11,7% al 9,8%), il Canada (dal 5,6% al 4,7%) e l'Australia (dal 2,9% al 2,3%) hanno subito le maggiori contrazioni.

L'UE-27 ha sostanzialmente mantenuto la stessa quota di mercato

(43,2%), in virtù dell'incremento di quella dei nuovi 12 membri (dal 2,4% al 3,5%) e della Germania (dal 5,6% al 6,2%) e del decremento degli altri ed, in particolare, della Francia (dal 6,5% al 5,9%), del Regno Unito (dal 2,9% al 2,5%) e della Spagna (dal 3,5% al 3,2%). L'Italia è risultato il Paese europeo con la minore contrazione (dal 3,2% al 3,1%).

In definitiva, hanno guadagnato posizioni sui mercati internazionali i Paesi emergenti (Brasile, India, Tailandia, Argentina, Indonesia e Malesia) produttori di materie prime o commodity (cereali, oleaginose, ecc.) e di prodotti intermedi o semilavorati (oli vegetali grezzi, farine, amidi, ecc.), a discapito dei Paesi avanzati specializzati nelle stesse produzioni (USA, Australia e Nuova Zelanda). L'UE ha conservato, sostanzialmente, la sua quota di mercato, in quanto specializzata in prodotti finiti o destinati ai consumatori ed a maggior valore aggiunto (carni, formaggi, ortofrutta e bevande).

Coloro che si dichiarano pessimisti circa una conclusione positiva del negoziato, devono tenere conto che gli ultimi due Round sono durati sei (Tokyo) ed otto anni (Uruguay), con i Paesi contraenti che erano meno della metà di quelli attuali; inoltre, l'Uruguay Round si è concluso con una Presidenza Statunitense diversa da quella che l'aveva iniziata. Non bisogna, neanche, sottovalutare le pressioni che gli altri settori economici, per i quali si era, sostanzialmente, raggiunta una intesa, eserciteranno sui *negoziatori agricoli*, per ammorbidirne le posizioni. Anche perché, in caso di non accordo o di una dilazione eccessivamente lunga, le relazioni commerciali si collocherebbero nell'ambito di accordi bilaterali e/o regionali o, addirittura, di un aumento dei conflitti e delle ritorsioni, all'interno e/o all'esterno del WTO. Uno scenario, quest'ultimo, che non conviene: a) ai Pvs *più competitivi* (G-20), perché hanno preferenze commerciali limitate e non potrebbero incrementare le esportazioni; b) ai Paesi *più poveri* (Unione africana e G-33), perché vedrebbero accentuati i loro problemi di insicurezza alimentare; c) ai Paesi *sviluppati*, perché non si possono permettere un aumento ulteriore dei prezzi dei beni alimentari, all'interno di

una recessione mondiale dai connotati e dai tempi difficilmente decifrabili e prevedibili. Ecco perché è auspicabile e, forse, anche, prevedibile che il negoziato riprenda e sbocchi in un accordo *sufficientemente unanime*.

Tabella 4 - Quote di mercato dei principali paesi esportatori

Paesi	2002		2006		Var. % 2006/2002
	Mld di \$	% sul totale	Mld di \$	% sul totale	
Ue 27	252,8	43,0%	408	43,2%	61,4%
di cui					
Paesi Bassi	47,0	8,0%	72,7	7,7%	54,7%
Germania	32,8	5,6%	58,6	6,2%	78,7%
Francia	38,2	6,5%	55,7	5,9%	45,8%
Belgio	21,8	3,7%	34,0	3,6%	56,0%
Spagna	20,7	3,5%	30,2	3,2%	45,9%
Italia	18,8	3,2%	29,5	3,1%	56,9%
Regno Unito	17,1	2,9%	23,6	2,5%	38,0%
Danimarca	12,9	2,2%	18,9	2,0%	46,5%
12 Nuovi membri	14,1	2,4%	33,1	3,5%	134,8%
Stati Uniti	68,8	11,7%	92,6	9,8%	34,6%
Canada	32,6	5,5%	44,4	4,7%	36,2%
Brasile	19,2	3,3%	39,7	4,2%	106,8%
Argentina	12,2	2,1%	21,7	2,3%	77,9%
Messico	8,9	1,5%	15,1	1,6%	69,7%
Cina	18,8	3,2%	32,1	3,4%	70,7%
Australia	17,3	2,9%	21,7	2,3%	25,4%
Tailandia	12,1	2,1%	21,7	2,3%	79,3%
Indonesia	9,0	1,5%	17,9	1,9%	98,9%
Russia	9,1	1,5%	17,0	1,8%	86,8%
Malesia	9,1	1,5%	15,1	1,6%	65,9%
India	7,0	1,2%	14,2	1,5%	102,9%
N. Zelanda	8,6	1,5%	13,2	1,4%	53,5%
Altri	131,3	22,4%	221,8	23,5%	68,9%
MONDO	587,4	100,0%	944,5	100,0%	60,8%

Fonte: Ns.Elaborazione di Nomisma su dati Wto

Riferimenti bibliografici

Accomo P., *“Il riso chiede un posto tra i prodotti sensibili”*, Agrisole, 1-14 agosto 2008.

Agostini M., *“Agrumi, spremuta di aiuti amara”*, Agrisole, 26 ottobre-1 novembre, 2007

Anania G., De Filippis F., *“Chi ha paura dell'accordo GATT?”*, La Questione Agraria, n. 52, 1993.

Anania G., De Filippis F., *“L'accordo GATT in agricoltura e l'Unione Europea”*, F. Angeli, Milano, 1996.

Anania G., *“Le politiche agricole dell'UE, l'agricoltura italiana e gli Accordi GATT e WTO”*, XXXV Convegno SIDEA, Palermo, 1998.

Anania G., *“Il negoziato agricolo del Wto: cosa ci aspetta?”*, Campagna Amica, ottobre 2004.

Anania G., (a cura di), *“LA Riforma delle politiche agricole dell'UE ed il negoziato WTO”*, F. Angeli, Milano, 2005.

Anania G., *“Il negoziato agricolo nel Doha Round del WTO”*, V Forum internazionale dell'agricoltura e dell'alimentazione, Cernobbio, 21-22 ottobre 2005.

Bagnato A., Camanzi A., *“Agricoltura e mercato nelle trattative GATT”*, Cooperazione in agricoltura, n. 4, 1987.

Barbero G., *“Interdipendenza e conflitti nelle relazioni agricole internazionali; problematiche generali”*, XXVI Convegno SIDEA, Il Mulino, Bologna, 1989.

Basile E., *“Le barriere non tariffarie: tipologie e impatto sugli scambi agroalimentari”*, XXVI Convegno SIDEA, Il Mulino, Bologna, 1989.

Boatto V., Defrancesco E., *“Dal protezionismo alla liberalizzazione dei mercati agroalimentari”*, XL Convegno SIDEA, Padova, 2003.

Casati D., *“PAC, il nuovo volto non le dà un futuro”*, Terra e Vita, n.47, 2008

Castellotti T., *“La disputa commerciale sulle banane: la gestione delle quote tariffarie, la distribuzione della rendita e le regole dell'OMC”*, Politica agricola internazionale, n. 1, 2003.

- Cesari G., “WTO, stallo sul negoziato agricolo”, Agrisole, 1-14 agosto 2008-11-24
- Corazza G., “Uruguay Round: quali agricolture?”, Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti, Roma, 1990.
- Corazza G., “Uruguay Round e Politica Agraria Europea”, Cingemi ed., Roma, 1997.
- Cuffaro N., “Il WTO dall’Uruguay Round a Cancun: una lettura in chiave Nord-Sud”, La Questione Agraria, n. 3, 2003.
- De Filippis F., (a cura di), “Le vie della globalizzazione: la questione agricola nel WTO”, F. Angeli, Milano, 2002.
- De Filippis F., L. Salvatici (a cura di): “Wto e agricoltura prima e dopo la Conferenza di Cancun”, Quaderni del Forum Internazionale dell’Agricoltura e dell’Alimentazione, n. 3, ottobre 2003.
- De Filippis F., “Il negoziato riparte quasi da zero”, Campagna Amica, marzo 2004a.
- De Filippis F., “Ue e Wto: riparte il negoziato”, Campagna Amica, giugno 2004b.
- De Filippis F., “Il negoziato Wto riparte da un accordo quadro”, Campagna Amica, settembre 2004c.
- Fanfani R., Pecci F., “Fino all’ultimo sussidio. GATT: i nodi del contrasto USA-CEE”, Agricooop, n. 4, 1992.
- Fanfani R., “Lo sviluppo della politica agricola comunitaria”, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1996.
- Forum Internazionale dell’agricoltura e dell’alimentazione “Il negoziato agricolo nel Doha Round del WTO”, Cernobbio, 21-22 ottobre 2005.
- Frascarelli A., “Agenda 2000”, Edagricole, Bologna, 1999.
- Frascarelli A., “La Riforma della PAC”, Supplemento al n.42, 2004.
- Frascarelli A., “Latte: disaccoppiamento nel 2006”, Terra e Vita, n.28, 2005
- Frascarelli A., “Riforma barbabietola, il quadro della normativa”, Terra e Vita, n.11, 2006.

- Frascarelli A., *“Ortofrutta trasformata, via alle scelte nazionali”*, Terra e Vita, n.43, 2007
- Frascarelli A., *“Via a tre anni di estirpazioni,poi sarà solo libero mercato”*, Terra e Vita, n.31-32, 2008
- Frascarelli A., *“Intesa raggiunta sull’health check,disegnata la Pac fino al 2013”*, Terra e Vita, n.47, 2008
- Galizzi G., *“L’agricoltura mondiale tra crisi e contraddizioni”*, Rivista di Economia Agraria, n. 3, 1988.
- Gnudi G., *“WTO-crack, per India e USA quell’accordo non s’ha da fare”*, Terra e Vita, n. 33, 2008.
- Josling T., *“Il GATT e il suo ruolo nel commercio dei prodotti agricoli”*, in Cesaretti G.P., Mariani A.C., Sodano V.(a cura di),*“Sistema agroalimentare e mercati agricoli”*, Il Mulino, Bologna,1994.
- Lenucci V., *“WTO: cronaca di un fallimento”*, L’Informatore Agrario, n. 31, 2008
- Listorti G., *“Finestra sul WTO”*, Agriregionieuropa, Marzo,Maggio, Agosto, Ottobre 2006,Febbraio, Maggio, Agosto, Novembre 2007, Febbraio, Giugno, Settembre 2008.
- Mariani A., *“Globalizzazione e sicurezza alimentare”*, XL Convegno SIDEA, Padova, 2003.
- Mariani A.,Viganò E., *“Il sistema agroalimentare dell’Unione Europea”*, Carocci, Roma, 2002.
- Magni C., *“La posizione competitiva dell’agricoltura italiana fra riduzione del sostegno e globalizzazione”*, Rivista di Politica Agraria, n.1-2, 2000
- Saccomandi V., *“Il GATT e la Riforma della PAC”*, La Questione Agraria, n. 29, 1988
- Salvatici L., *“Doha Development Agenda: l’accordo di luglio e le prospettive future del negoziato agricolo”*, Agricoltura, Alimentazione, Economia, Ecologia (AE), Edizioni Lariser, Roma, 2005.
- Scoppola M., *“Il commercio internazionale dei prodotti agroalimentari: la posizione e le prospettive dell’Italia in una Europa allargata”*, XL Convegno SIDEA, Padova, 2003.

Segrè A., “*Negoziati bloccati: vittoria o sconfitta ?*”, Terra e Vita, n. 33, 2008.

Zaghi A., “*Export: a correre sono i Paesi emergenti*”, Agrisole, 22-28 agosto 2008.

WORKING PAPERS DEL DIPARTIMENTO

- 1988, 3.1 Guido CELLA
Linkages e moltiplicatori input-output.
- 1989, 3.2 Marco MUSELLA
La moneta nei modelli di inflazione da conflitto.
- 1989, 3.3 Floro E. CAROLEO
Le cause economiche nei differenziali regionali del tasso di disoccupazione.
- 1989, 3.4 Luigi ACCARINO
Attualità delle illusioni finanziarie nella moderna società.
- 1989, 3.5 Sergio CESARATTO
La misurazione delle risorse e dei risultati delle attività innovative: una valutazione dei risultati dell'indagine CNR- ISTAT sull'innovazione tecnologica.
- 1990, 3.6 Luigi ESPOSITO - Pasquale PERSICO
Sviluppo tecnologico ed occupazionale: il caso Italia negli anni '80.
- 1990, 3.7 Guido CELLA
Matrici di contabilità sociale ed analisi ambientale.
- 1990, 3.8 Guido CELLA
Linkages e input-output: una nota su alcune recenti critiche.
- 1990, 3.9 Concetto Paolo VINCI
I modelli econometrici sul mercato del lavoro in Italia.
- 1990, 3.10 Concetto Paolo VINCI
Il dibattito sul tasso di partecipazione in Italia: una rivisitazione a 20 anni di distanza.
- 1990, 3.11 Giuseppina AUTIERO
Limiti della coerenza interna ai modelli con la R.E.H..
- 1990, 3.12 Gaetano Fausto ESPOSITO
Evoluzione nei distretti industriali e domanda di istituzione.
- 1990, 3.13 Guido CELLA
Measuring spatial linkages: input-output and shadow prices.
- 1990, 3.14 Emanuele SALSANO
Seminari di economia.

- 1990, 3.15 Emanuele SALSANO
Investimenti, valore aggiunto e occupazione in Italia in contesto biregionale: una prima analisi dei dati 1970/1982.
- 1990, 3.16 Alessandro PETRETTO- Giuseppe PISAURO
Uniformità vs selettività nella teoria della ottima tassazione e dei sistemi tributari ottimali.
- 1990, 3.17 Adalgiso AMENDOLA
Inflazione, disoccupazione e aspettative. Aspetti teorici dell'introduzione di aspettative endogene nel dibattito sulla curva di Phillips.
- 1990, 3.18 Pasquale PERSICO
Il Mezzogiorno e le politiche di sviluppo industriale.
- 1990, 3.19 Pasquale PERSICO
Priorità delle politiche strutturali e strategie di intervento.
- 1990, 3.20 Adriana BARONE - Concetto Paolo VINCI
La produttività nella curva di Phillips.
- 1990, 3.21 Emiddio GALLO
Varianze ed invarianze socio-spaziali nella transizione demografica dell'Italia post-industriale.
- 1991, 3.22 Alfonso GAMBARDELLA
I gruppi etnici in Nicaragua. Autonomia politica ed economica.
- 1991, 3.23 Maria SCATTAGLIA
La stima empirica dell'offerta di lavoro in Italia: una rassegna.
- 1991, 3.24 Giuseppe CELI
La teoria delle aree valutarie: una rassegna.
- 1991, 3.25 Paola ADINOLFI
Relazioni industriali e gestione delle risorse umane nelle imprese italiane.
- 1991, 3.26 Antonio e Bruno PELOSI
Sviluppo locale ed occupazione giovanile: nuovi bisogni formativi.
- 1991, 3.27 Giuseppe MARIGLIANO
La formazione del prezzo nel settore dell'intermediazione commerciale.
- 1991, 3.28 Maria PROTO
Risorse naturali, merci e ambiente: il caso dello zolfo.
- 1991, 3.29 Salvatore GIORDANO
Ricerca sullo stato dei servizi nelle industrie del salernitano.

- 1992, 3.30 Antonio LOPES
Crisi debitoria e politiche macroeconomiche nei paesi in via di sviluppo negli anni 80.
- 1992, 3.31 Antonio VASSILLO
Circuiti economici semplici, complessi, ed integrati.
- 1992, 3.32 Gaetano Fausto ESPOSITO
Imprese ed istituzioni nel Mezzogiorno: spunti analitici e modalità di relazione.
- 1992, 3.33 Paolo COCCORESE
Un modello per l'analisi del sistema pensionistico.
- 1994, 3.34 Aurelio IORI
Il comparto dei succhi di agrumi: un caso di analisi interorganizzativa.
- 1994, 3.35 Nicola POSTIGLIONE
Analisi multicriterio e scelte pubbliche.
- 1994, 3.36 Adriana BARONE
Cooperazione nel dilemma del prigioniero ripetuto e disoccupazione involontaria.
- 1994, 3.37 Adriana BARONE
Le istituzioni come regolarità di comportamento.
- 1994, 3.38 Maria Giuseppina LUCIA
Lo sfruttamento degli idrocarburi offshore tra sviluppo economico e tutela dell'ambiente.
- 1994, 3.39 Giuseppina AUTIERO
Un'analisi di alcuni dei limiti strutturali alle politiche di stabilizzazione nei LCDs.
- 1994, 3.40 Bruna BRUNO
Modelli di contrattazione salariale e ruolo del sindacato.
- 1994, 3.41 Giuseppe CELI
Cambi reali e commercio estero: una riflessione sulle recenti interpretazioni teoriche.
- 1995, 3.42 Alessandra AMENDOLA, M. Simona ANDREANO
The TAR models: an application on italian financial time series.
- 1995, 3.43 Leopoldo VARRIALE
Ambiente e turismo: Parco dell'Iguazù - Argentina.

- 1995, 3.44 A. PELOSI, R. LOMBARDI
Fondi pensione: equilibrio economico-finanziario delle imprese.
- 1995, 3.45 Emanuele SALSANO, Domenico IANNONE
Economia e struttura produttiva nel salernitano dal secondo dopoguerra ad oggi.
- 1995, 3.46 Michele LA ROCCA
Empirical likelihood and linear combinations of functions of order statistics.
- 1995, 3.47 Michele LA ROCCA
L'uso del bootstrap nella verosimiglianza empirica.
- 1996, 3.48 Domenico RANESI
Le politiche CEE per lo sviluppo dei sistemi locali: esame delle diverse tipologie di intervento e tentativo di specificazione tassonomica.
- 1996, 3.49 Michele LA ROCCA
L'uso della verosimiglianza empirica per il confronto di due parametri di posizione.
- 1996, 3.50 Massimo SPAGNOLO
La domanda dei prodotti della pesca in Italia.
- 1996, 3.51 Cesare IMBRIANI, Filippo REGANATI
Macroeconomic stability and economic integration. The case of Italy.
- 1996, 3.52 Annarita GERMANI
Gli effetti della mobilitazione della riserva obbligatoria. Analisi sull'efficienza del suo utilizzo.
- 1996, 3.53 Massimo SPAGNOLO
A model of fish price formation in the north sea and the Mediterranean.
- 1996, 3.54 Fernanda MAZZOTTA
RTFL: problemi e soluzioni per i dati Panel.
- 1996, 3.55 Angela SPAGNUOLO
Concentrazione industriale e dimensione del mercato: il ruolo della spesa per pubblicità e R&D.
- 1996, 3.56 Giuseppina AUTIERO
The economic case for social norms.
- 1996, 3.57 Francesco GIORDANO
Sulla convergenza degli stimatori Kernel.
- 1996, 3.58 Tullio JAPPELLI, Marco PAGANO
The determinants of saving: lessons from Italy.

- 1997, 3.59 Tullio JAPPELLI
The age-wealth profile and the life-cycle hypothesis: a cohort analysis with a time series of cross sections of Italian households.
- 1997, 3.60 Marco Antonio MONACO
La gestione dei servizi di pubblico interesse.
- 1997, 3.61 Marcella ANZOLIN
L'albero della qualità dei servizi pubblici locali in Italia: metodologie e risultati conseguiti.
- 1997, 3.62 Cesare IMBRIANI, Antonio LOPES
Intermediazione finanziaria e sistema produttivo in un'area dualistica. Uno studio di caso.
- 1997, 3.63 Tullio JAPPELLI
Risparmio e liberalizzazione finanziaria nell'Unione europea.
- 1997, 3.64 Alessandra AMENDOLA
Analisi dei dati di sopravvivenza.
- 1997, 3.65 Francesco GIORDANO, Cira PERNA
Gli stimatori Kernel per la stima non parametrica della funzione di regressione.
- 1997, 3.66 Biagio DI SALVIA
Le relazioni marittimo-commerciali nell'imperiale regio litorale austriaco nella prima metà dell'800.
I. Una riclassificazione delle Tafeln zur Statistik der Österreichischen Monarchie.
- 1997, 3.67 Alessandra AMENDOLA
Modelli non lineari di seconda e terza generazione: aspetti teorici ed evidenze empiriche.
- 1998, 3.68 Vania SENA
L'analisi econometrica dell'efficienza tecnica. Un'applicazione agli ospedali italiani di zona.
- 1998, 3.69 Domenico CERBONE
Investimenti irreversibili.
- 1998, 3.70 Antonio GAROFALO
La riduzione dell'orario di lavoro è una soluzione al problema disoccupazione: un tentativo di analisi empirica.
- 1998, 3.71 Jacqueline MORGAN, Roberto RAUCCI
New convergence results for Nash equilibria.

- 1998, 3.72 Rosa FERRENTINO
Niels Henrik Abel e le equazioni algebriche.
- 1998, 3.73 Marco MICOCCI, Rosa FERRENTINO
Un approccio markoviano al problema della valutazione delle opzioni.
- 1998, 3.74 Rosa FERRENTINO, Ciro CALABRESE
Rango di una matrice di dimensione K .
- 1999, 3.75 Patrizia RIGANTI
L'uso della valutazione contingente per la gestione del patrimonio culturale: limiti e potenzialità.
- 1999, 3.76 Annamaria NESE
Il problema dell'inefficienza nel settore dei musei: tecniche di valutazione.
- 1999, 3.77 Gianluigi COPPOLA
Disoccupazione e mercato del lavoro: un'analisi su dati provinciali.
- 1999, 3.78 Alessandra AMENDOLA
Un modello soglia con eteroschedasticità condizionata per tassi di cambio.
- 1999, 3.79 Rosa FERRENTINO
Su un'applicazione della trasformata di Laplace al calcolo della funzione asintotica di non rovina.
- 1999, 3.80 Rosa FERRENTINO
Un'applicazione della trasformata di Laplace nel caso di una distribuzione di Erlang.
- 1999, 3.81 Angela SPAGNUOLO
Efficienza e struttura degli incentivi nell'azienda pubblica: il caso dell'industria sanitaria.
- 1999, 3.82 Antonio GAROFALO, Cesare IMBRIANI, Concetto Paolo VINCI
Youth unemployment: an insider-outsider dynamic approach.
- 1999, 3.83 Rosa FERRENTINO
Un modello per la determinazione del tasso di riequilibrio in un progetto di fusione tra banche.
- 1999, 3.84 DE STEFANIS, PORZIO
Assessing models in frontier analysis through dynamic graphics.
- 1999, 3.85 Annunziato GESUALDI
Inflazione e analisi delle politiche fiscali nell'U.E..
- 1999, 3.86 R. RAUCCI, L. TADDEO
Dalle equazioni differenziali alle funzioni e^x , $\log x$, a^x , $\log_a x$, x^x .

- 1999, 3.87 Rosa FERRENTINO
Sulla determinazione di numeri aleatori generati da equazioni algebriche.
- 1999, 3.88 C. PALMISANI, R. RAUCCI
Sulle funzioni circolari: una presentazione non classica.
- 2000, 3.89 Giuseppe STORTI, Pierluigi FURCOLO, Paolo VILLANI
A dynamic generalized linear model for precipitation forecasting.
- 2000, 3.90 Rosa FERRENTINO
Un procedimento risolutivo per l'equazione di Dickson.
- 2000, 3.91 Rosa FERRENTINO
Un'applicazione della mistura di esponenziali alla teoria del rischio.
- 2000, 3.92 Francesco GIORDANO, Michele LA ROCCA, Cira PERNA
Bootstrap variance estimates for neural networks regression models.
- 2000, 3.93 Alessandra AMENDOLA, Giuseppe STORTI
A non-linear time series approach to modelling asymmetry in stock market indexes.
- 2000, 3.94 Rosa FERRENTINO
Sopra un'osservazione di De Vylder.
- 2000, 3.95 Massimo SALZANO
Reti neurali ed efficacia dell'intervento pubblico: previsioni dell'inquinamento da traffico nell'area di Villa S. Giovanni.
- 2000, 3.96 Angela SPAGNUOLO
Concorrenza e deregolamentazione nel mercato del trasporto aereo in Italia.
- 2000, 3.97 Roberto RAUCCI, Luigi TADDEO
Teoremi ingannevoli.
- 2000, 3.98 Francesco GIORDANO
Una procedura per l'inizializzazione dei pesi delle reti neurali per l'analisi del trend.
- 2001, 3.99 Angela D'ELIA
Some methodological issues on multivariate modelling of rank data.
- 2001, 3.100 Roberto RAUCCI, Luigi TADDEO
Nuove classi di funzioni scalari quasiconcave generalizzate: caratterizzazioni ed applicazioni a problemi di ottimizzazione.
- 2001, 3.101 Adriana BARONE, Annamaria NESE
Some insights into night work in Italy.
- 2001, 3.102 Alessandra AMENDOLA, Marcella NIGLIO

Predictive distributions of nonlinear time series models.

- 2001, 3.103 Roberto RAUCCI
Sul concetto di certo equivalente nella teoria HSSB.
- 2001, 3.104 Roberto RAUCCI, Luigi TADDEO
On stackelberg games: a result of unicity.
- 2001, 3.105 Roberto RAUCCI
Una definizione generale e flessibile di insieme limitato superiormente in \mathfrak{R}^n
- 2001, 3.106 Roberto RAUCCI
Stretta quasiconcavit  nelle forme funzionali flessibili.
- 2001, 3.107 Roberto RAUCCI
Sugli insiemi limitati in \mathfrak{R}^m rispetto ai coni.
- 2001, 3.108 Roberto RAUCCI
Monotonie, isotonie e indecomponibilit  deboli per funzioni a valori vettoriali con applicazioni.
- 2001, 3.109 Roberto RAUCCI
Generalizzazioni del concetto di debole Kuhn-Tucker punto-sella.
- 2001, 3.110 Antonia Rosa GURRIERI, Marilene LORIZIO
Le determinanti dell'efficienza nel settore sanitario. Uno studio applicato.
- 2001, 3.111 Gianluigi COPPOLA
Studio di una provincia meridionale attraverso un'analisi dei sistemi locali del lavoro. Il caso di Salerno.
- 2001, 3.112 Francesco GIORDANO
Reti neurali per l'analisi del trend: un approccio per identificare la topologia della rete.
- 2001, 3.113 Marcella NIGLIO
Nonlinear time series models with switching structure: a comparison of their forecast performances.
- 2001, 3.114 Damiano FIORILLO
Capitale sociale e crescita economica. Review dei concetti e dell'evidenza empirica.
- 2001, 3.115 Roberto RAUCCI, Luigi TADDEO
Generalizzazione del concetto di continuit  e di derivabilit .
- 2001, 3.116 Marcella NIGLIO
Ricostruzione dei dati mancanti in serie storiche climatiche.

- 2001, 3.117 Vincenzo VECCHIONE
Mutamenti del sistema creditizio in un'area periferica.
- 2002, 3.118 Francesco GIORDANO, Michele LA ROCCA, Cira PERNA
Bootstrap variable selection in neural network regression models.
- 2002, 3.119 Roberto RAUCCI, Luigi TADDEO
Insiemi debolmente convessi e concavità in senso generale.
- 2002, 3.120 Vincenzo VECCHIONE
Know how locali e percorsi di sviluppo in aree e settori marginali.
- 2002, 3.121 Michele LA ROCCA, Cira PERNA
Neural networks with dependent data.
- 2002, 3.122 Pietro SENESI
Economic dynamics: theory and policy. A stability analysis approach.
- 2002, 3.123 Gianluigi COPPOLA
Stima di un indicatore di pressione ambientale: un'applicazione ai comuni della Campania.
- 2002, 3.124 Roberto RAUCCI
Sull'esistenza di autovalori e autovettori positivi anche nel caso non lineare.
- 2002, 3.125 Maria Carmela MICCOLI
Identikit di giovani lucani.
- 2002, 3.126 Sergio DESTEFANIS, Giuseppe STORTI
Convexity, productivity change and the economic performance of countries.
- 2002, 3.127 Giovanni C. PORZIO, Maria Prosperina VITALE
Esplorare la non linearità nei modelli Path.
- 2002, 3.128 Rosa FERRENTINO
Sulla funzione di Seal.
- 2003, 3.129 Michele LA ROCCA, Cira PERNA
Identificazione del livello intermedio nelle reti neurali di tipo feedforward.
- 2003, 3.130 Alessandra AMENDOLA, Marcella NIGLIO, Cosimo VITALE
The exact multi-step ahead predictor of SETARMA models.
- 2003, 3.131 Mariangela BONASIA
La dimensione ottimale di un sistema pensionistico: means tested vs programma universale.
- 2003, 3.132 Annamaria NESE
Abitazione e famiglie a basso reddito.

- 2003, 3.133 Maria Lucia PARRELLA
Le proprietà asintotiche del Local Polynomial Bootstrap.
- 2003, 3.134 Silvio GIOVE, Maurizio NORDIO, Stefano SILVONI
Stima della prevalenza dell'insufficienza renale cronica con reti bayesiane: analisi costo efficacia delle strategie di prevenzione secondaria.
- 2003, 3.135 Massimo SALZANO
Globalization, complexity and the holism of the italian school of public finance.
- 2003, 3.136 Giuseppina AUTIERO
Labour market institutional systems and unemployment performance in some Oecd countries.
- 2003, 3.137 Marisa FAGGINI
Recurrence analysis for detecting non-stationarity and chaos in economic times series.
- 2003, 3.138 Marisa FAGGINI, Massimo SALZANO
The reverse engineering of economic systems. Tools and methodology.
- 2003, 3.139 Rosa FERRENTINO
In corso di pubblicazione.
- 2003, 3.140 Rosa FERRENTINO, Roberto RAUCCI
Sui problemi di ottimizzazione in giochi di Stackelberg ed applicazioni in modelli economici.
- 2003, 3.141 Carmine SICA
In corso di pubblicazione.
- 2004, 3.142 Sergio DESTEFANIS, Antonella TADDEO, Maurizio TORNATORE
The stock of human capital in the Italian regions.
- 2004, 3.143 Elena Laureana DEL MERCATO
Edgeworth equilibria with private provision of public good.
- 2004, 3.144 Elena Laureana DEL MERCATO
Externalities on consumption sets in general equilibrium.
- 2004, 3.145 Rosa FERRENTINO, Roberto RAUCCI
Su alcuni criteri delle serie a termini non negativi.
- 2004, 3.146 Rosa FERRENTINO, Roberto RAUCCI
Legame tra le soluzioni di Minty e di Stempacenhia nelle disequazioni variazionali.

- 2004, 3.147 Gianluigi COPPOLA
In corso di pubblicazione.
- 2004, 3.148 Massimo Spagnolo
The Importance of Economic Incentives in Fisheries Management
- 2004, 3.149 F. Salsano
La politica monetaria in presenza di non perfetta osservabilità degli obiettivi del banchiere centrale.
- 2004, 3.150 A. Vita
La dinamica del cambiamento nella rappresentazione del territorio. Una mappa per i luoghi della Valle dell'Irno.
- 2004, 3.151 Celi
Empirical Explanation of vertical and horizontal intra-industry trade in the UK: a comment.
- 2004, 3.152 Amendola – P. Vitale
Self-Assessment and Career Choices: An On-line resource for the University of Salerno.
- 2004, 3.153 A. Amendola – R. Troisi
Introduzione all'economia politica dell'organizzazione: nozioni ed applicazioni.
- 2004, 3.154 A. Amendola – R. Troisi
Strumenti d'incentivo e modelli di gestione del personale volontario nelle organizzazioni non profit.
- 2004, 3.155 Lavinia Parisi
La gestione del personale nelle imprese manifatturiere della provincia di Salerno.
- 2004, 3.156 Angela Spagnuolo – Silvia Keller
La rete di accesso all'ultimo miglio: una valutazione sulle tecnologie alternative.
- 2005, 3.157 Davide Cantarelli
Elasticities of Complementarity and Substitution in Some Functional Forms. A Comparative Review.
- 2005, 3.158 Pietro Coretto – Giuseppe Storti
Subjective Expectations in Economics: a Statistical overview of the main findings.
- 2005, 3.159 Pietro Coretto – Giuseppe Storti
Moments based inference in small samples.

- 2005, 3.160 Massimo Salzano
Una simulazione neo-keynesiana ad agenti eterogeni.
- 2005, 3.161 Rosa Ferrentino
Su alcuni paradossi della teoria degli insiemi.
- 2005, 3.162 Damiano Fiorillo
Capitale sociale: uno o molti? Pochi.
- 2005, 3.163 Damiano Fiorillo
Il capitale sociale conta per outcomes (macro) economici?.
- 2005, 3.164 Damiano Fiorillo – Guadalupi Luigi
*Attività economiche nel distretto industriale di Nocera inferiore – Gragnano.
Un'analisi su Dati Tagliacarne.*
- 2005, 3.165 Rosa Ferrentino
Pointwise well-posedness in vector optimization and variational inequalities.
- 2005, 3.166 Roberto Iorio
La ricerca universitaria verso il mercato per il trasferimento tecnologico e rischi per l'Open Science": posizioni teoriche e filoni di indagine empirica.
- 2005, 3.167 Marisa Faggini
The chaotic system and new perspectives for economics methodology. A note.
- 2005, 3.168 Francesco Giordano
Weak consistent moving block bootstrap estimator of sampling distribution of CLS estimators in a class of bilinear models
- 2005, 3.169 Edgardo Sica
Tourism as determinant of economic growth: the case of south-east asian countries.
- 2005, 3.170 Rosa Ferrentino
On Minty variational inequalities and increasing along rays functions.
- 2005, 3.171 Rosa Ferrentino
On the Minty and Stampacchia scalar variational inequalities
- 2005, 3.172 Destefanis - Storti
A procedure for detecting outliers in frontier estimation
- 2005, 3.173 Destefanis - Storti
Evaluating business incentives through DEA. An analysis on capitalia firm data

- 2005, 3.174 Nese – O'Higgins
In and out of the capitalia sample: evaluating attrition bias.
- 2005, 3.175 Maria Patrizia Vittoria
Il Processo di terziarizzazione in Campania. Analisi degli indicatori principali nel periodo 1981-2001
- 2005, 3.176 Sergio Destefanis – Giuseppe Mastromatteo
Inequality and labour-market performance. A survey beyond an elusive trade-off.
- 2007, 3.177 Giuseppe Storti
Modelling asymmetric volatility dynamics by multivariate BL-GARCH models
- 2007, 3.178 Lucio Valerio Spagnolo – Mario Cerrato
No euro please, We're British!
- 2007, 3.179 Maria Carmela Miccoli
Invecchiamento e seconda transizione demografica
- 2007, 3.180 Maria Carmela Miccoli – Antonio Cortese
Le scuole italiane all'estero: una realtà poco nota
- 2007, 3.181 Rosa Ferrentino
Variational inequalities and optimization problems
- 2007, 3.182 Lavinia Parisi
Estimating capability as a latent variable: A Multiple Indicators and Multiple Causes Approach. The example of health
- 2007, 3.183 Rosa Ferrentino
Well-posedness, a short survey
- 2007, 3.184 Roberto Iorio – Sandrine Labory – Daniele Paci
Relazioni tra imprese e università nel biotech-salute dell'Emilia Romagna. Una valutazione sulla base della co-authorship delle pubblicazioni scientifiche
- 2007, 3.185 Lavinia Parisi
Youth Poverty after leaving parental home: does parental income matter?
- 2007, 3.186 Pietro Coretto – Christian Hennig
Identifiability for mixtures of distributions from a location-scale family with uniform
- 2007, 3.187 Anna Parziale
Il fitness landscape: un nuovo approccio per l'analisi del federalismo fiscale
- 2007, 3.188 Christian Di Pietro – Elena L. del Mercato
Seminal contributions to the theory of Knowledge and technological change

- 2007, 3.189 Valeria D'Amato
Pricing di Opzioni esotiche: Rassegna Teorica e Strumenti Informatici per il Prezzamento
- 2007, 3.190 Roberto Iorio – Sandrine Labory – Daniele Paci
The Determinants of Research Quality in Italy: Empirical Evidence using Bibliometric Data in the Biotech Sector
- 2008, 3.191 Luca Romaniello – Roberto Iorio
Soddisfazione ed insoddisfazione nel lavoro. Determinanti individuali dell'insoddisfazione lavorativa ed analisi dei fattori di disagio. Un'analisi del caso del Triveneto
- 2008, 3.192 Antonio Cortese – Maria Carmela Miccoli
L'immigrazione nei paesi dell'Europa mediterranea: il caso del Portogallo
- 2008, 3.193 Marialuisa Restaino
Dropping out of University of Salerno: a Survival Approach
- 2008, 3.194 Mari Carmela Miccoli
Stranieri sempre più numerosi, con figli sempre più istruiti. Le seconde generazioni nel nostro sistema scolastico
- 2008, 3.195 Carlo Capuano – Giuseppe De Feo
Privatization in oligopoly: the Impact of the shadow cost of public funds
- 2008, 3.196 Giuseppe De Feo
Efficiency gains and mergers
- 2008, 3.197 Maria Olivella Rizza
Gunnar Myrdal's Critiques of Utility Theory. Some implications
- 2008, 3.198 Sergio De Stefanis – Giuseppe Mastromatteo
Winds of change and policies. The nequality-Employment trade-off in the OECD
- 2008, 3.199 Giuseppe Giordano – Michele La Rocca – Maria Prosperina Vitale
Strumenti di analisi per esplorare reti di collaborazione scientifica
- 2008, 3.200 Domenico De Stefano – Giancarlo Ragozzini - Maria Prosperina Vitale
Un approccio di rete all'analisi delle relazioni amicali dei disoccupati nella città di Napoli
- 2008, 3.201 Francesco Giordano
Weak consistent moving block bootstrap estimator for the variance of cls estimators in a class of bilinear models

Stampa a cura della C.U.S.L. Cooperativa Universitaria Studio e
Lavoro, Via Ponte Don Melillo, Fisciano
Finito di stampare il 18 Dicembre 2008